

Scuola, monta la protesta contro la riforma dei tecnici: oltre 30mila firme. Il 7 maggio sciopero

R repubblica.it/scuola/2026/05/05/news/sciopero_scuola_7_maggio_2026_riforma_tecnici_protesta-425324553

Salvo Intravaia

May 5, 2026



Per i sindacati si passerebbe “dalla pedagogia alle esigenze delle aziende”. Con la penalizzazione di discipline come l’italiano, la geografia e le lingue straniere. Previsto anche un taglio delle ore d’insegnamento: i docenti temono una contrazione delle cattedre



L'ascolto è riservato agli abbonati premium

Aggiornato alle 2 minuti di lettura

Tutti contro la riforma degli istituti tecnici. E scatta [la protesta](#) del mondo della scuola. Il prossimo 7 maggio **Filc Cgil, Cobas, Usb, Cub** fermeranno le attività didattiche per l’intera giornata e inviteranno i docenti italiani a scendere in piazza per dire No alla riforma del governo Meloni che – a parere dei sindacati – trasformerebbe l’istruzione tecnica in una sorta di apprendistato di lungo corso, pronto a sfornare bravi addetti da impiegare il più presto possibile in aziende e industrie. La mobilitazione viaggia da giorni sulle chat di whatsapp, sui social e attraverso il passaparola nei corridoi degli istituti tecnici, promossa dalla **Rete nazionale degli istituti tecnici**, “una realtà auto-organizzata nata in poche settimane dall’indignazione” del mondo della scuola. Con i professori che spediscono al mittente una riforma calata dall’alto e senza alcuna consultazione dei diretti interessati.

La protesta

La Flic Cgil parla di “riforma che taglia ore e futuro”. Si passa “dalla pedagogia alle esigenze delle aziende”. Con la penalizzazione di discipline come l’italiano, la geografia e le lingue straniere a seconda dell’indirizzo. Per la Rete degli istituti tecnici, la riforma comporta “una preparazione complessiva **più debole**, una scelta specialistica già alla scuola media, una presunta specializzazione che si trasforma in vincolo e la frequenza, in età di obbligo scolastico, di ambienti lavorativi gestiti da persone che non hanno una formazione pedagogica”. E la petizione lanciata online ha raggiunto le **33mila adesioni**. Per i dirigenti scolastici aderenti all’Anp, l’Associazione nazionale presidi, “urgono la revisione delle classi di concorso e le linee guida”. Lasciando intravedere un mezzo pasticcio, considerato che la novità è ai nastri di partenza: si inizia a settembre. “Siamo fortemente contrari a un modello di scuola che rinuncia alla formazione didattica e taglia sui programmi, che punta solo a farci diventare prodotti da dare in pasto alle aziende”, incalzano dalla **Rete degli studenti medi**, in piazza con docenti, dirigenti e personale Ata.

La piazza

Dopodomani sono previsti sit-in e manifestazioni di protesta nelle maggiori città italiane. Anche più d’una nella stessa città. La **Rete nazionale degli istituti tecnici** ha organizzato a **Roma** un corteo che partirà dalla sede del ministero dell’Istruzione, in viale Trastevere, per dirigersi verso piazza Santi Apostoli. A **Milano**, la stessa Rete ha previsto un corteo da piazzale Medaglie d’Oro verso gli l’Ufficio scolastico regionale. E a **Napoli** è prevista una manifestazione a Piazza dei Martiri dove ha la sede Confindustria. Il mondo dell’istruzione tecnica è in subbuglio perché, secondo i primi calcoli effettuati dai sindacati, la riforma contiene anche un taglio delle ore d’insegnamento. E per i docenti si materializza lo spauracchio della contrazione delle cattedre.

Per dare più forza all’iniziativa sono stati invitati a partecipare alla giornata di mobilitazione anche i colleghi dei licei, che al momento non sono toccati dalla riforma. Ma le esternazioni del ministro, che ha manifestato la volontà di abolire la distinzione tra istituti tecnici e licei, non lascia tranquilli neppure i docenti di questi ultimi. Tutti gli altri sindacati, anche se non hanno chiamato a raccolta i lavoratori della scuola, si sono comunque pronunciati nettamente contro la riforma dei tecnici, ma preferiscono tentare la strada dei correttivi al decreto.

Il progetto di riforma

Il ministro dell’Istruzione, [Giuseppe Valditara](#), non ha mai nascosto l’obiettivo di questa riforma. L’inquilino di viale Trastevere ha sempre parlato con chiarezza di modifiche che modernizzano l’impianto dei tecnici e che hanno lo scopo di avvicinare la scuola al mondo del lavoro. Resta l’articolazione in due settori: Economico e Tecnologico-Ambientale. Ma nel nuovo assetto l’area della cosiddetta istruzione generale, quella che comprende lo studio dell’italiano, della storia e della geografia, della matematica, delle lingue straniere e del diritto, viene ridimensionata a favore delle discipline d’indirizzo. Con qualche sforbiciata al monte ore complessivo, secondo i sindacati. Ad affiancare la riforma dei tecnici c’è quella del 4+2 che

riguarda la filiera tecnologico-professionale. E recentemente il ministro Valditara si è spinto oltre: ritiene la distinzione tra licei e tecnici ormai superata. E parla di liceo chimico, agrario, meccanico e tessile.